

Occupazione: si intensifica il movimento di lotta di fronte ai ritardi di governo e industriali

L'impegno dei giovani maceratesi per la manifestazione del 2

Nuove forme di lotta: in programma incontri politici-musicali con gruppi di animazione organizzati da FLM, Leghe e studenti - Il ruolo della FGCI

MACERATA — In questi giorni a Macerata attorno alla formazione delle liste unitarie per le elezioni scolastiche si stanno radunando nelle scuole decine e decine di giovani, che sui temi della difesa della democrazia dagli attacchi eversivi, del lavoro e della riforma della scuola, stanno lavorando per costruire un reale movimento di massa. Accanto a questa mobilitazione degli studenti medi, c'è pure quella dei giovani disoccupati delle Leghe, che nella provincia sono ormai una realtà operante e di lotta. Si sta in pratica lavorando per giungere ad una piattaforma unitaria di lotta, che dovrà fare da supporto politico e programmatico alla manifestazione del 2 dicembre e dello sciopero nazionale dei lavoratori metalmeccanici.

Le linee di questa piattaforma ruoteranno attorno a quei grandi obiettivi che sono il lavoro, il rinnovamento della scuola e dell'università, la difesa della libertà e della democrazia da ogni repressione ed intolleranza. Grandi positività non esistono solo nel «contenuto» di lotta attorno ai quali i giovani maceratesi si stanno mobilitando. Nuove sono anche le forme di lotta, quali si va oggi a questo coinvolgimento di massa: dai prossimi giorni sino al 2 dicembre — data fissata nazionalmente per la manifestazione — sono in programma incontri politico-musicali con gruppi di animazione culturale organizzati unitamente dalla FLM, dalle Leghe e dai collettivi studenteschi.

In questi incontri oltre a riaffermare con vivacità la volontà di condurre una battaglia con i lavoratori e non contro di essi, si andrà anche al lancio delle piattaforme che caratterizzeranno città per città la giornata di lotta del 2 dicembre. In questa fase ferve intanto l'attività delle liste unitarie di studenti e di disoccupati che negli atenei e nelle scuole stanno lavorando per la difesa della democrazia e del rinnovamento della scuola hanno posto le questioni centrali del lavoro produttivo, dello sviluppo economico del nuovo rapporto tra cultura e professionalità: con questi contenuti esse si presenteranno alle elezioni dell'11 e 12 dicembre.

La FGCI è parte attiva all'interno di questo articolato movimento di lotta che presenta caratteristiche ben più avanzate e positive rispetto ad orientamenti del passato che nella nostra provincia non hanno mai incluso in maniera determinante. Si sta lavorando in modo sempre più aperto e democratico, con la proposta di una presenza massiccia degli studenti universitari.

Tutti i partiti democratici ed alcuni movimenti giovanili hanno dato il loro assenso a questa giornata di lotta, testimonia una evidente volontà unitaria di rispondere immediatamente agli attacchi della crisi economica e sociale.

Gianfranco Borgani



Affollata partecipazione alle manifestazioni con Chiaromonte

All'inizio della grande manifestazione svoltasi al Cinema Goldoni organizzata dalla Federazione del PCI di Ancona, alla quale ha partecipato il compagno Gerardo Chiaromonte, è stata data notizia dell'andamento della campagna di tesseramento: significativo che tra le sezioni che hanno raggiunto il 100% si contano quelle di fabbrica, come la Silea di Jesi, Angolino di Ancona ed altre. Ad Ancona città, già il 60% ha preso la nuova tessera del '78. Sono 155 i reclutati, di cui 50 donne.

Prima del compagno Chiaromonte, è intervenuto il segretario provinciale Guzzini, il quale ha parlato a lungo dei successi della politica di intesa nella provincia e particolarmente della prossima scadenza delle elezioni comunali. Sulla verifica alla Regione Marche, il segretario comunista ha detto che è necessario andare avanti, per non rischiare di essere ruscianchi da vecchie logiche clientelistiche e «autonomistiche», e andare avanti vuol dire anche risanare presto la contraddizione tanto evidente della assenza dei comunisti dall'esecutivo, cosa che ormai è in contrasto perfino con gli atteggiamenti delle stesse forze politiche dell'intesa.

PESARO — Il tempo avverso che si è manifestato nell'entroterra della provincia non ha impedito il positivo svolgimento dell'attività di Pesaro con il compagno Chiaromonte. Vivace è parso il dibattito che è seguito all'intervento di apertura del compagno Giorgio Tornati, segretario della federazione. Hanno preso la parola i compagni Paolo Boltri di Fano, il segretario provinciale della CGIL Massimo Falconi, Marcello Fagioli della FGCI di Cantiano, Emidio Bruni del comitato direttivo provinciale della CGIL operato alla Benelli, Mario Fabbrì della segreteria regionale del partito e Ornella Pucci del comitato federale.

Nel corso dell'assemblea sono stati annunciati alcuni risultati della campagna del tesseramento: hanno raggiunto e superato gli obiettivi le sezioni di Lunado, (110%), Santa Veneranda, della Pica. Rilavantisimo l'andamento di Pesaro, con il 100% della CGIL di Mondolfo: 82 iscritti, 28 reclutati di cui 15 donne.

Intenso scambio di esperienze e buoni risultati Aperti fin da marzo gli alberghi a San Benedetto? S. BENEDETTO — Si ricomincia a parlare consistentemente di turismo a S. Benedetto tanto che con ogni probabilità gli alberghi sambenedettesi i quali si sono aperti in questi mesi, apriranno i battenti in marzo. Infatti, gli ultimi contatti internazionali intrapresi dall'amministrazione comunale, che l'Azienda di soggiorno e dalle associazioni di categoria interessate, hanno portato buoni risultati.

Dopo la visita della delegazione americana in occasione del gemellaggio tra Chicago Heights, arrivarono nei primi mesi del prossimo anno altri americani in visita a S. Benedetto. Anche i contatti stipulati con la Tour-pana, agenzia di viaggi tedesca, porteranno a S. Benedetto e Grottammare qualcosa come 20-25 mila turisti tedeschi, in un lasso di tempo compreso tra il 7 maggio

e il 6 ottobre. Fra l'altro, nei prossimi giorni è prevista la partenza di operatori turistici sambenedettesi i quali si sono impegnati a stabilire ulteriori contatti in seguito alla visita degli operatori del turismo sociale francese dell'Enit.

Dopo questi primi approcci a livello internazionale, i francesi per esempio hanno assicurato da aprile in poi l'arrivo di 250 giovani studenti a S. Benedetto, la presenza non solo turistica, ma appunto sociale.

Finalmente dunque qualcosa di nuovo si muove nel campo del turismo, anche i più refrattari, sembrano aver compreso che questa attività così come si porta avanti o si è portata avanti fin'oggi, potrà reggere ancora per poco e che il turismo non è frutto della improvvisazione.

Massi: per gli imprenditori non è cambiato niente

Scarsissima volontà di applicazione della legge per il preavviamento - Conoscere le esigenze dell'economia per un'opera di programmazione - Sfruttare appieno la « 183 »

Abbiamo rivolto alcune domande al vice presidente della Regione Marche, Enrico Massi, sullo stato di attuazione della legge 285, per il preavviamento al lavoro dei giovani.

Lo scarso impegno finora dimostrato dagli imprenditori è dovuto ad una loro precisa scelta o a carenze governative?

«Lo scarso numero di richieste dei giovani da parte delle imprese private dipende solo in minima parte dal ritardo governativo nei finanziamenti; direi invece che una buona parte della resistenza da parte delle piccole e medie industrie e di quelle artigiane, di utilizzare la legge, è dovuta al fatto che esse non hanno mai chiaro - delle resistenze da parte degli imprenditori. Accanto al 72 giovani richiesti da imprese private, ci sono altri 28 giovani che hanno chiesto l'assunzione con un contratto di preavviamento. In questo caso le difficoltà dipendono dal governo, che ancora non ha finanziato i corsi».

La situazione dunque è abbastanza preoccupante. A innanzi tutto, il governo deve assumere giovani di occupati, salvo discorsi che si possono fare nell'ambito dell'incertezza, nel momento in cui si realizzano i piani di insediamenti produttivi comunali, allora si può pensare a maggiori iniziative di programmazione comunale per l'assunzione dei giovani».

«Oltre a ciò, non vedo altri strumenti concreti per impegnare le imprese private ad assumere giovani di occupati, salvo discorsi che si possono fare nell'ambito dell'incertezza, nel momento in cui si realizzano i piani di insediamenti produttivi comunali, allora si può pensare a maggiori iniziative di programmazione comunale per l'assunzione dei giovani».

«Credo che per poter giudicare la validità della legge ci si debba riferire ad un numero di imprese che, in più, piuttosto che ad un numero regionale. Ora, la verità è che questa legge non viene applicata, e ciò per una serie di motivi. Contrariamente alle aspettative delle organizzazioni democratiche del legislatore, ritengo tuttavia che una volta messa in moto la macchina pubblica per l'avviamento dei giovani al lavoro, la Regione Marche possa assumere funzioni importanti. Nel futuro vedo bene una programmazione regionale, soprattutto a livello di programmazione di strumenti importanti come la legge 183; parte cioè del presupposto che la programmazione pubblica debba essere praticata ai fenomeni economici: è inutile che ci dotiamo della strumentazione giuridica, se non è utilizzata nelle strutture economiche».

«La 183 è un riferimento importante che essa scatta per la programmazione economica agricola e non solo questa. Fatti gli approfondimenti indispensabili sulle reali condizioni della nostra economia, sui settori produttivi, possiamo contribuire al loro sviluppo, correggerne le storture, e far sì che la legge 183, parte cioè del presupposto che la programmazione pubblica debba essere praticata ai fenomeni economici: è inutile che ci dotiamo della strumentazione giuridica, se non è utilizzata nelle strutture economiche».

«Anche se l'ente pubblico, attuando una azione efficace, può tenere stretti i collegamenti con i produttori, con le forze sociali, stabilendo un proficuo legame ai fini produttivi, un ruolo essenziale tuttavia spetta al piccolo e medio imprenditore. Se dovesse cadere questa iniziativa, l'avviamento al lavoro dei giovani, anche da parte degli enti pubblici.

«Invece se l'ente pubblico, attuando una azione efficace, può tenere stretti i collegamenti con i produttori, con le forze sociali, stabilendo un proficuo legame ai fini produttivi, un ruolo essenziale tuttavia spetta al piccolo e medio imprenditore. Se dovesse cadere questa iniziativa, l'avviamento al lavoro dei giovani, anche da parte degli enti pubblici».

Quali iniziative concrete per migliorare le imprese private ad assumere giovani di occupati, salvo discorsi che si possono fare nell'ambito dell'incertezza, nel momento in cui si realizzano i piani di insediamenti produttivi comunali, allora si può pensare a maggiori iniziative di programmazione comunale per l'assunzione dei giovani».

«Credo che per poter giudicare la validità della legge ci si debba riferire ad un numero di imprese che, in più, piuttosto che ad un numero regionale. Ora, la verità è che questa legge non viene applicata, e ciò per una serie di motivi. Contrariamente alle aspettative delle organizzazioni democratiche del legislatore, ritengo tuttavia che una volta messa in moto la macchina pubblica per l'avviamento dei giovani al lavoro, la Regione Marche possa assumere funzioni importanti. Nel futuro vedo bene una programmazione regionale, soprattutto a livello di programmazione di strumenti importanti come la legge 183; parte cioè del presupposto che la programmazione pubblica debba essere praticata ai fenomeni economici: è inutile che ci dotiamo della strumentazione giuridica, se non è utilizzata nelle strutture economiche».

«La 183 è un riferimento importante che essa scatta per la programmazione economica agricola e non solo questa. Fatti gli approfondimenti indispensabili sulle reali condizioni della nostra economia, sui settori produttivi, possiamo contribuire al loro sviluppo, correggerne le storture, e far sì che la legge 183, parte cioè del presupposto che la programmazione pubblica debba essere praticata ai fenomeni economici: è inutile che ci dotiamo della strumentazione giuridica, se non è utilizzata nelle strutture economiche».

«Anche se l'ente pubblico, attuando una azione efficace, può tenere stretti i collegamenti con i produttori, con le forze sociali, stabilendo un proficuo legame ai fini produttivi, un ruolo essenziale tuttavia spetta al piccolo e medio imprenditore. Se dovesse cadere questa iniziativa, l'avviamento al lavoro dei giovani, anche da parte degli enti pubblici.

«Invece se l'ente pubblico, attuando una azione efficace, può tenere stretti i collegamenti con i produttori, con le forze sociali, stabilendo un proficuo legame ai fini produttivi, un ruolo essenziale tuttavia spetta al piccolo e medio imprenditore. Se dovesse cadere questa iniziativa, l'avviamento al lavoro dei giovani, anche da parte degli enti pubblici».

«Anche se l'ente pubblico, attuando una azione efficace, può tenere stretti i collegamenti con i produttori, con le forze sociali, stabilendo un proficuo legame ai fini produttivi, un ruolo essenziale tuttavia spetta al piccolo e medio imprenditore. Se dovesse cadere questa iniziativa, l'avviamento al lavoro dei giovani, anche da parte degli enti pubblici».

«Anche se l'ente pubblico, attuando una azione efficace, può tenere stretti i collegamenti con i produttori, con le forze sociali, stabilendo un proficuo legame ai fini produttivi, un ruolo essenziale tuttavia spetta al piccolo e medio imprenditore. Se dovesse cadere questa iniziativa, l'avviamento al lavoro dei giovani, anche da parte degli enti pubblici».

«Anche se l'ente pubblico, attuando una azione efficace, può tenere stretti i collegamenti con i produttori, con le forze sociali, stabilendo un proficuo legame ai fini produttivi, un ruolo essenziale tuttavia spetta al piccolo e medio imprenditore. Se dovesse cadere questa iniziativa, l'avviamento al lavoro dei giovani, anche da parte degli enti pubblici».

URBINO - Una serie di film mai entrati in Italia



Una scena del film di Miklós Jancsó: «Venti lucenti», 1969

Da ieri la rassegna del cinema ungherese

URBINO — Aperta ieri e si concluderà l'11 dicembre la rassegna del cinema ungherese contemporaneo, affiancata da mostre e conferenze-dibattito sui temi culturali, politici e sociali dell'Ungheria moderna. Con questa iniziativa, congiunti gli sforzi di più enti, gli organizzatori (Arca Cuc e S. Allende), Comune, Accademia d'Ungheria, Istituto di Studi e Ricerche, Gai, 1973, P. F. Basso, 1970, Sei nudi (di I. Gyongyossy, 1972), Tempo presente (di P. Basso, 1972), Viaggio con Ginepro (di G. Radványi, 1970), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese» prevede, corollario del film e dei documenti, due mostre: una di grafica e piccole sculture, che — allestita nel Salone dei Banchetti del Palazzo Ducale — verrà inaugurata il 4-12 alle 11, e l'altra, costituita da pannelli fotografici su cui sono formati vari aspetti della situazione, che si aprirà nel Salone Serpieri del Collegio Raffaello il 5-12 alle 18.

Vi sono inoltre tre conferenze-dibattito: «Un'immagine del cinema ungherese» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «Partecipazione alla vita politica e sociale in Ungheria» (5-12, dopo l'apertura della mostra a cui, peraltro, è collegata) «La coscienza della società (19)» che verrà tenuta dal regista Geza Radványi.

«Il pomeriggio e la sera sono: Quali parti in Europa (di G. Radványi, 1947), Carosello (di Z. Fábri, 1952), Sparo alla testa (di P. Basso, 1968), I muri (di A. Kovacs, 1968), Venti lucenti (di M. Jancsó, 1969), Il cinema ungherese (di M. Jancsó, 1969), Requiem per un rivoluzionario (di R. Grünwalsky, 1975), Cade la neve (di F. Kosa, 1975), Labirinto (di A. Kovacs, 1975).

Il programma delle due settimane «ungherese»